

-- The Black Ribbon --

Chapter I – Them

Miraji... Un tempo rigogliosa terra in cui uomini, demoni, vampiri e mostri vivevano in una relativa pace... Tuttavia, in seguito a forti guerre nel Regno Celeste, questa viene fortemente minacciata. Molte divinità sono morte, di altre se ne sono perse le tracce e alcune hanno perduto i loro poteri.

Ajikozaou, Imperatore Celeste, si trova in uno stato comatoso in seguito ad una durissima battaglia; Zeth, Primo Consigliere Divino e Terza Divinità Imperiale, è stato disperso; Lord Pum, Primo Generale delle Armate Celesti e Seconda Divinità Imperiale, ha perso i suoi poteri divini ed è caduto così su Miraji, costretto a vagare fra i mortali, in cerca di un modo per tornare al Regno Celeste.

Qui vi narreremo la sua odissea...

-::-

“Bene... dici di essere un sacerdote capace di sconfiggere quel paladino e il suo esercito?”

“Sì, Signore... Ho dedicato grandissima parte della mia vita allo studio delle arti magiche religiose e arcane, come risultato ora ne possiedo la piena padronanza.”

“Ah sì...? E dimmi... Pensi forse di parlare col capo di una stupida banda di ladri senza un'adeguata squadra di studiosi della magia, di ogni tipo, pronti a lanciare più di un incantesimo su quell'individuo?”

“Certo che no, Signore, non oserei mai. Permettetemi comunque di provare... La decisione di pagarmi spetta solo ed unicamente a Voi, nel caso in cui io fallisca.”

“Non vedo cosa m'importi della tua vita, pezzente... Per cui va' pure. Verrai pagato con una minima del bottino solo se riuscirai a sconfiggere quel nano. Non aspettarti fama e ricchezze da me, logicamente...”

“Permettetemi, Signore... Desidererei poter prendere visione di tutti gli oggetti sacri e le rovine del tempio, sempre che io riesca nell'impresa. Niente di più. D'altronde saranno pur sempre reliquie ma il loro effettivo val--”

“BWAHWAHWAH, non farmi ridere! La tua presunzione è a dir poco ridicola!”

“Perdonatemi, non erano queste le mie intenzioni. Vi prego comunque di accontentare il desiderio di questo umile mercenario.”

“Vedremo in seguito... Il tuo pagamento sarà deciso in base alla qualità del lavoro che svolgerai. Intanto hai già fatto una breccia nelle difese nemiche. Penso che questo riuscirà ad aumentare le possibilità per le quali tu otterrai ciò che chiedi. Ora va', sono stanco di stare qui a sentirti blaterare.”

“Vi ringrazio, Signore...”

Detto questo il sacerdote china la testa verso il capo dei ladri in segno di sottomissione e rispetto, uscendo dalla tenda. È un giovane ragazzo alto e abbastanza magro, carnagione estremamente chiara, probabilmente sulla trentina, dai capelli neri e corti, a spazzola. La punta del mento è ricoperta, in parte, da un pizzetto triangolare. I tratti del viso non sono ben definiti. Sembrerebbe un umano, ma mostra anche vaghi elementi elfici e vampirici. Indossa un lungo soprabito nero dal colletto alzato e con due spalliere in acciaio appuntite alle estremità, chiuso, legato alla vita con una cintura. Sotto, porta dei jeans blu scuro e degli alti anfibi militari.

Chiama il suo compagno demone, un imponente tizio pelato, alto più di due metri, dalla corporatura robusta, ricoperto di una spessa e scura armatura di piastre d'acciaio, forgiate con una cura nei dettagli maniacale, non più per l'aspetto estetico ma per prevenire qualsiasi inconveniente come dissaldature, aperture nelle giunture o squarci dovuti ad una scarsa manutenzione. Vedendolo si ha una un'impressione di terrore, ha un aspetto tutt'altro che affabile, dovuto sia alla sua razza che al suo portamento. Sembra, in fondo, più un golem d'acciaio sorto dagli abissi più remoti dell'inferno, che un essere vivente.

Si trovano in un accampamento ben organizzato, costruito su un'ampia pianura e delimitato da un'alta palizzata. Si direbbe ben studiato, tutt'altro che improvvisato. Presumibilmente il campo è stato costruito qualche settimana prima, ma in maniera duratura, in previsione di una battaglia molto lunga. Tutt'attorno, una serie smisurata di dune desertiche e, qualche centinaio di miglia più ad ovest, praticamente sull'orizzonte, una costruzione difficilmente riconoscibile. È pomeriggio tardo, cala già il sole. I due si dirigono verso la loro tenda, sempre all'interno della recinzione, poco lontano dalle altre.

“Allora, Lor...” il chierico tappa immediatamente la bocca al compagno e inizia a bisbigliargli all'orecchio.

“Quante volte ti devo ripetere di NON pronunciare il mio vero nome dinanzi a tutti questi mortali?! Sai cosa potrebbe succedermi se solo sapessero chi sono?! Non è il periodo migliore per mostrarsi a volto scoperto sulle terre di Miraji, per qualunque divinità!...”

“Ok ok... Scusa... Comunque com'è andata la trattativa?”

“Male.. Ho come la vaga impressione di non essere ancora riuscito a convincere quello stupido ladro di Terek... D'altro canto non posso certamente dirgli la verità.”

“Ma scusa, perché non possiamo direttamente andare da quel nano e dirgli che vuoi far riacquistare potere al Regno Celeste?”

Lord Pum getta uno sguardo severo e ghiacciato sul demone.

“...DD518, sai bene che certe domande non meritano neppure di esser prese in considerazione... Ricorda che noi siamo qui solo per volontà dell'Imperatore. Non mi sarebbe mai venuto in mente spontaneamente di salvare un tempio di quell'insulso mio collega nonché Terza Divinità Imperiale... Ora, andiamo a riposare per quanto possiamo e stanotte tenteremo un attacco al tempio, sperando che le difese siano meno efficaci.”

-:-

Contemporaneamente, al Tempio di Zeth, arrivano due vagabondi, un umano di media statura e un mezzuomo, entrambi ricoperti di stracci che lasciano però spazio alle custodie delle proprie armi. Cercano alloggio per la notte, ma, arrivati alle porte del tempio vengono presi di forza da un gruppo di accoliti, fanatici e zeloti visibilmente non curati nell'aspetto e nell'igiene. Questi li portano al cospetto del paladino che regna sovrano nel tempio come fossero due intrusi. Scalciano, si dimenano, cercano di divincolarsi dalla presa degli aggressori, ma è tutto inutile. Una volta dinanzi al trono vengono semplicemente buttati a terra.

“Per quale motivo calpestate questo suolo sacro?!” sbraita il paladino in una voce isterica che fuga qualsiasi dubbio sulla sua attuale sanità mentale. I due visitatori si calmano e l'umano risponde

“Son felice di far la vostra conoscenza oh gentile Signore! I nostri lunghi viaggi fin qui ci han portato e noi speravamo che un alloggio per la notte aveste, preparato...” con voce melodiosa, anche se turbata dall'accoglienza poco garbata.

“Stupido bardo... Pensi che il mio tempio sia una taverna, una bettola a disposizione di chiunque?! Dovrai pagare salatamente per avere un rifugio durante la notte...”

“Certo Signore, certo Padrone... Sarò ben contento di pagar più d'una moneta per esser allietato dalla vostra presenza...”

“Oh, non è certo il denaro che voglio... Voi presterete servizio al mio esercito fin quando non deciderò che potrete andarsene...”

“Oh! Che dimenticanza, temo d'aver già un altro Re da servire... Arrivederci e buona notte mio Sire..”

Il bardo tenta nuovamente la fuga assieme al suo compagno ma vengono immediatamente bloccati dalle guardie del paladino.

“Ora che voi siete entrati in questo tempio non importa cosa cerciate, ma fate già parte del mio esercito...”

Il paladino recita una breve litania religiosa nel mentre che i due tentano di divincolarsi inutilmente. Al termine del canto, il bardo e il suo compagno si calmano improvvisamente, vengono liberati dalla presa e alzando il capo, svelando una luce rossa emanata dai loro occhi.

-:-

Calata la notte, Lord Pum e DD518 si avvicinano furtivamente al tempio nascondendosi tra alcuni macigni circostanti su cui pattugliavano le prime file di sorveglianza, abbattute silenziosamente e facilmente, senza destare alcun sospetto e senza sfruttare alcun potere magico.

Arrivati dinanzi al tempio, evitando la vista di qualsiasi guardia, vengono colti di sorpresa da due tizi appostati su un cornicione, quasi a sembrare che aspettassero esattamente l'arrivo dei due, anziché essere lì per un semplice turno di guardia.

“Non osate calpestar la proprietà divina, oh voi, servitori di coloro che invano cercano ricchezze dove solo potran trovare dolore e sofferenza!” urla l'umano, sguaiato e chiaramente incapace di intendere e di volere. I suoi occhi brillano di una strana luce rossa.

“DD518... preparati ad abatterli.” Lord Pum osserva il bardo con sguardo annoiato.

“Orsù guardie! ATTACCATE!!”

Le porte si spalancano e orde di chierici, monaci e paladini sporchi, sudici e assetati di sangue sgorgarono dal tempio come api pronte a difendere il loro alveare. Ogni individuo mostra la stessa luce rossa provenire dagli occhi.

Divampa la battaglia! DD518 taglia di netto paladini su paladini, Lord Pum getta palle di fuoco sui gruppi chierici per evitare che questi curino i combattenti. Per ogni decina di soldati uccisi ce ne sono altre cinque pronte ad uscire dal tempio. Inoltre l'umano, sempre posizionato sul cornicione, canta una melodia inquietante, che rende i soldati del tempio ancora più aggressivi e immuni al dolore. Questi, ridotti in condizioni pietose, sembrano ormai più zombie. La confusione cresce, e il sacerdote si vede costretto a far ricorso ad altre tattiche, come usare magie di morte istantanea, gettandosi nella mischia e toccando qualsiasi soldato avversario. Nel mentre il demone continua a falciare uomini, oppure ad afferrarli per il cranio con la sua possente mano e a scaraventarli verso altri. Ma tutto questo si rivela inefficace, dato che, dopo qualche decina di minuti l'ex-divinità viene aggredita da una trentina di soldati e portata forzatamente all'interno del tempio; DD518 rimane fuori a combattere, bloccato dalle orde che lo tengono impegnato nella lotta.

Indebolito dal combattimento, Lord Pum non riesce a divincolarsi dalla stretta dei paladini. Viene portato in un salone immenso all'interno del tempio, probabilmente un tempo arredato in modo elegante, ma ora completamente trasandato. Un posto chiaramente in rovina.

Al centro della stanza, appoggiata ad una parete, si alza una pedana su cui è posizionato un trono, dove è seduta la persona al cospetto della quale viene portata l'ex-divinità.

Nhatyz Suyujin, un nano dai lineamenti umani che impone il proprio volere nel tempio grazie a magie religiose d'alto livello, creandosi così un esercito di fedelissimi servitori. Sul suo volto è disegnata un'espressione di pura follia e gli occhi iniettati di sangue incutono terrore. L'aspetto trasandato, i capelli sudici e spettinati, e la pelle scura a causa dello sporco, creano un contrasto visibile con lo sfarzo creato dall'armatura dorata che indossa, col simbolo religioso di Zeth disegnato al centro del petto, e dal mantello color turchese, anch'essi sporchi e malridotti.

I paladini obbligano Lord Pum ad inchinarsi di fronte al loro sovrano, stringendolo nelle braccia e premendogli sulla schiena con un piede. Il nano si alza dal trono e si avvicina al prigioniero, lentamente, scende dalla pedana e comincia a parlare usando una voce calma e sussurrante, maligna.

“Un'altra preda è finita nella mia trappola... Dimmi, cosa si prova a sentirsi in cattività, sapendo di essere nel braccio della morte?... Terrore? Paura?...” il nano continua a parlare e girando intorno.

“Razza di stupido, non so chi tu sia e non intendo saperlo! Lo scopo per il quale sono giunto fin qui non è di tuo intralcio!... Devo ripristinare parte del potere del Regno Celeste e per farlo devo anche usare le rovine di questo tempio!”

“Follie, PURE FOLLIE!” urla, voltandosi di scatto, una volta tornato davanti al trono. L'espressione di follia si accentua. “In tanti hanno cercato di derubarci degli oggetti sacri offerti in dono al Grande Zeth, per poi scappare e rivenderli al miglior offerente! Senza contare che questa è la scusa più comica che abbia mai sentito! Ma questa volta non succederà...”

“Lurido scherzo della natura, non capisci ciò che voglio far--!!!” il nano tira una forte ginocchiata allo stomaco di Lord Pum, il quale, tenuto ben fermo dai paladini, non può neppure contorcersi dal dolore.

“Taci, ignobile... Elfo? Vampiro?... Qualsiasi cosa tu sia! Voi vi siete presi gioco di noi nani, sempre, nei secoli! Pensi forse che quando mi capitò un elfo a tiro, o qualunque cosa gli somigli anche solo vagamente, non decida subito di fargli provare le mie stupende torture?!”

Lord Pum tiene ancora il viso rivolto verso il basso per il dolore.

“Vedi questi guanti? Ebbene, non sono solamente dei “guanti”, ma sono stati offerti in dono tempo fa a Lord Zeth, che decise di restituirceli per difenderci dal male, perché sono capaci di provocare forti ustioni su chi ci minaccia. Facciamo un test della verità... Vediamo se sei “buono” o “cattivo”... MWAHWAH!”

Detto questo Nhatyz inizia a chinarsi lievemente e Lord Pum alza la testa spaventato. Gli sta rivolgendo le mani al volto, e pian piano le avvicina sempre più. Se Zeth aveva realmente benedetto quei guanti affinché chi andasse contro il suo culto venisse punito, per quanto le sue intenzioni non sono malvagie non è possibile che queste vengano comprese. Può già sentire il calore immenso dei guanti che si scatena sul tessuto.

In quel momento un forte rumore di vetri infrangersi si spande nella sala e DD518 scende dal soffitto assieme a frammenti di vetro, tenendo la spada dietro la schiena. Appena giunto a terra trancia per i polsi le mani del nano, che incomincia ad urlare tenendoli all'altezza della faccia, schizzando sangue caldo per aria. Nella disperazione e nel panico tenta di chiamare un cerusico.

Nel mentre DD518 provvede a liberare Lord Pum, che si gira immediatamente verso una delle guardie, gli scopre il collo e comincia a succhiargli sangue per rigenerarsi. Una volta terminato, corre verso il suo Bastone dell'Oblio, gettato vicino all'entrata della stanza, scontrandosi con una folla di paladini. Riesce a

raggiungere la sua arma e con la lama di questa lacera con dei fendenti orizzontali i busti di decine di persone. Dalla parte opposta della stanza DD518 combatte un'altra folla di soldati e Nhatyz corre dimenandosi per il dolore sporcando stendardi, pareti e pavimentazione col sangue che sgorga dalle sue ferite. Poco dopo cade a terra privo di sensi a causa del dissanguamento.

Dalla stessa finestra da cui era entrato DD518 fanno nuovamente la loro entrata in scena l'umano e il mezzuomo che danno il loro appoggio in battaglia, l'uno cantando con la sua arpa e l'altro lanciando frecce elettriche.

“Non te ne sei ancora liberato?” dice stupita l'ex-divinità al compagno.

“Non li ritenevo poi così importanti...” noncurante.

Questa volta Lord Pum ha la buona idea di fuggire dai paladini saltando sullo schienale del trono e lanciare da lì un incantesimo che ammutolisce istantaneamente il bardo, in modo che i paladini risultino più vulnerabili agli attacchi. L'umano si porta le mani al collo cercando di urlare. Sente l'aria passare fra le corde vocali, ma non riesce ad emettere alcun suono. Allora afferra con rabbia dei pugnalletti da lancio attaccati alla cintura, mirando verso il mago, ma viene anticipato da questi vedendosi scaraventato fuori dalla finestra assieme al suo compagno, colpito da un altro sortilegio.

Rimangono comunque orde di paladini e monaci da sterminare. Ma in breve tempo questo compito viene svolto grazie alle conoscenze magiche di Lord Pum e alla bravura di DD518 nelle arti barbariche.

La battaglia ha termine nel cuore della notte. Il pavimento della stanza ormai non è più visibile: totalmente ricoperto di cadaveri sanguinanti e tranci di corpi umani sparsi ovunque. Se mai era rimasto qualche segno di civilizzazione o di eleganza in quel tempio, ormai non esiste più. Il cadavere che si nota maggiormente rispetto agli altri è certamente quello di Nhatyz, steso a terra al fianco del suo trono, privo di mani. È chiaramente morto, non si vede più sangue sgorgare dai polsi del nano, ma solo una larga pozza rossastra attorno a lui e al trono. I suoi occhi sono opachi e vitrei. Lord Pum e DD518 si fermano ad osservarlo da vicino, poi il vampiro con una voce disgustata, voltandosi lievemente ma senza distogliere lo sguardo dal cadavere del nano:

“Vieni DD518, andiamo a cercare gli oggetti sacri. Li raduneremo qui, di fronte al trono.”

Dopo ore di ricerca, comincia ad albeggiare e ancora i due non hanno trovato nulla. Neanche la minima traccia di un oggetto sacro. Rimane solo una stanza da controllare, al piano inferiore, bloccata da una porta immensa che, per quanto Lord Pum si sforzi nel cercare di aprirla o nel trovare un meccanismo, non riesce nell'impresa. Nel mentre DD518 perlustra il territorio circostante il tempio. Ritrova l'umano e il mezzuomo stesi a terra privi di sensi a causa della botta presa qualche ora prima. Si risvegliano poco dopo l'arrivo del demone, il quale gli punta immediatamente la spada al volto per evitare che questi attacchino. Li porta di forza all'interno del tempio per chiedere al suo capo cosa farne, loro tuttavia non accettano tranquillamente di essere nuovamente portati all'interno dell'edificio senza una valida ragione, ma i loro sforzi sono ancora più vani.

Si ritrovano tutti e quattro davanti al trono e Lord Pum con un velo di stupore disinteressato chiede:

“E questi che ci fanno qui?”

“Li ho trovati svenuti fuori al tempio...”

“Sembrebbero più mansueti di ieri.”

“Già, anche se hanno opposto un po' di resistenza alla cattura...”

Di scatto il mezzuomo punta l'arco contro il volto di DD518 e l'umano un pugnale alla gola di Lord Pum.

“Di voi il nome non so, ma se liberi non ci lascerete io di certo t'ucciderò...” recita l'umano.

“Dici?” replica Lord Pum con uno sguardo annoiato e facendo notare che ha puntato il palmo della mano destra allo stomaco del tizio, sulla quale si sta già formando una piccola sfera di energia, dall'aspetto sicuramente non molto amichevole.

“R... Rimarrà comunque il mio amico Aheyos a resuscitarmi una volta che v... vi avrà sconfitti...” balbetta l'umano chiaramente terrorizzato, riferendosi al compare.

“Stupido...” Lord Pum dissolve la sfera e afferra rapidamente il polso della mano con la quale il tizio tiene il pugnale, girandolo con forza in modo da causargli una distorsione. Il bardo strilla di dolore, alzando il volto e tenendo gli occhi chiusi, cercando, con l'altra mano, di sciogliere la presa dell'aggressore.

Nel mentre il piccolo ladro perde la concentrazione girandosi a guardare il compagno e DD518 ne approfitta per posizionare la lama della sua spada sotto la gola dell'omuncolo.

“Vedo che avete un'esperienza invidiabile in battaglia...” nota sarcasticamente Lord Pum. L'uomo tenta allora di sferrare un pugno allo stomaco del suo aguzzino, che lo blocca immediatamente usando la mano destra e sferrando una ginocchiata all'addome dell'individuo che cade a terra dolorante. Nonostante i due mantengano un comportamento ostile, il vampiro nota che quei tipi non si comportano nello stesso modo della notte scorsa, qualcosa è cambiato in loro.

“Ehi tu! Conosci questo nano?!” chiede ad Aheyos indicando Nhatyz, fissandolo con uno sguardo disgustato e di superiorità.

“S... sì, ieri passavamo di qui e al... allora ci siamo fermati per chiedere se... se potessimo avere un... un rifugio pe-r la... notte...” balbetta.

“E allora perché ci avete attaccato durante la battaglia di stanotte?”

“N-noi non vi abbiamo mai v-visto prima di oggi... Non... non sappiamo chi siate...Per favore, lasciateci liberi!! È LA VERITÀ!!!” piagnucola l'individuo.

“Non sai neanche formulare un'ipotesi che giustifichi anche parzialmente l'accaduto?” sempre con aria distaccata e fredda, completamente indifferente alle lacrime di Aheyos.

“NON LO SO!!! Probabilmente il nano ci avrà ipnotizzato in qualche modo, NON LO SO!!!” ribatte disperato, temendo per la propria vita.

A questo punto per Lord Pum è chiaro che Nhatyz ammalii chiunque entri nel castello, obbligandolo ad unirsi alle fila del suo esercito. I due individui probabilmente non sono più sotto l'effetto dell'incantesimo perché ora il nano è morto.

“Lascialo andare, sappiamo abbastanza...” ordina al demone, il quale ritira la spada e la poggia sulla sua spalla tenendola con la mano destra. Fatto questo il mezzuomo corre a soccorrere il suo compagno umano che ancora rimane a terra, steso su un fianco, tenendosi la pancia. Gli occhi serrati e i denti stretti per il dolore.

Lord Pum si dirige verso il cadavere di Nhatyz. Nel mentre dice a DD518 di raccogliere le mani del nano e di congiungerle ai rispettivi polsi. Fatto questo Lord Pum comincia a recitare la formula di un incantesimo per ricongiungergli le mani e successivamente ne recita un altro per resuscitarlo.

Una volta che il nano torna in vita e in possesso delle sue mani, si trova puntato contro il Bastone dell'Oblio e il ragazzo da lui prima imprigionato che chiede severamente:

“Esigo sapere come si accede a quella stanza. Non ho bisogno di dirti quale dato che è unica nel suo genere all'interno di questo tempio.”

“Muori, lurido elfo!...” ribatte in tono di sfida il nano. Allora Lord Pum tira violentemente un calcio con la punta della scarpa sul mento del nano, il quale viene scaraventato sulla schiena sputando sangue e denti.

“Ripetilo, razza di stronzo!” urla, per rifarsi dell'umiliazione subita qualche ora prima.

“Aspetta!” grida l'umano, con la testa sollevata dal suo compagno “La mia arpa... è in grado di manipolare le menti, per cui potrei anche convincerlo ad aprire quella porta...” nel mentre il nano approfitta dell'attimo di distrazione. Si rialza, senza curarsi della bocca sanguinante, e si getta verso Lord Pum per attaccarlo, ma viene immediatamente bloccato per i polsi da DD518, che lo solleva da terra nel mentre che si dimena come un animale. Il mago si volta brevemente verso il nano, con un'espressione di assoluta tranquillità, e torna poi a parlare con l'umano.

“E dimmi... come mai tale gentilezza, bardo?”

“Noto che siam colleghi... Sia io che il mio amico siamo abili ladri. O meglio, io funziono da diversivo durante i furti. Anche se non pratichiamo questo mestiere da parecchio tempo, non ci siamo arrugginiti troppo...”

“Temo che tu mi abbia frainteso, non serviamo le stesse fila, e ad ogni modo il mio scopo qui non è affar tuo. Se comunque è il denaro che vuoi per risanare la pazzia di quest'individuo, potrò pagarti.”

Allora l'uomo si alza barcollando un po' per il dolore, aiutato a rimanere in piedi dal suo compagno. Si avvicina lentamente al nano e inizia a suonare la sua arpa cantando una canzone dalle parole incomprensibili. Nhatyz comincia a contorcersi e, liberato da DD518, cade vittima di violente convulsioni, urlando come se qualcuno lo stesse marchiando con un ferro arroventato. I suoi movimenti sembrano quelli di un esorcizzato: fissa rabbiosamente dei punti nel vuoto e si muove senza alcuna logica, contraendo i muscoli fino all'estremo limite, come cercando di afferrare qualcosa di lontano.

Finita la canzone, il nano rimane per terra alcuni secondi poi si erge sulle braccia guardandosi intorno con aria smarrita e confusa. Si asciuga il volto completamente sporco del suo sangue, ancora più perplesso e un po' spaventato.

“Allora nano... Adesso sei propenso ad aprire quella porta?” dice Lord Pum.

“Co... Chi siete? Perché ci son tutti questi morti qui attorno? Cos...” replica spaesato.

“TACI NANO! Non hai risposto alla domanda che ti è stata posta!”

“E tu chi saresti per mettere il silenzio al più devoto paladino di Lord Zeth?”

“Non è di tuo interesse saperlo. Ora vai e apri la porta nei sotterranei!”

“Obbligamici!”

“Ok. DD518!...” Lord Pum fa un cenno a DD518 il quale, con le sue possenti mani, stritola i polsi del nano, facendolo gridare di dolore. Nonostante siano ferite curate mediante incantesimi, i polsi di Nhatyz sono ancora lividi e deboli, un evidente punto debole del paladino.

“Allora? Rimani della tua idea?”

“Nulla potrà cambiare la mia fede in Zeth!” urla, con un misto di rabbia e fierezza, il nano. L'ex-divinità si avvicina, chiaramente seccato dalla risposta, al nano.

“Senti, ho molti metodi per persuaderti. Ma non ti calmare, perché, stanne certo, non ti lascerò morire con la tua stupida fede. Pregarai affinché io lo faccia, ma la tua sarà una lunghissima sofferenza che non troverà pace neppure con la morte. D'accordo?” sorridendo in modo visibilmente falso, più per intimidire che per rassicurare “il dio che servi è comunque morto ed io sono l'unica persona in grado di poter porre rimedio a ciò. Sei tranquillamente libero di credermi o morire nella tua stoltezza... non che mi aspetti altro da un servitore di quella canaglia.”

“...va bene...” si rassegna, il nano, deluso “Aprirò quella porta... ma promettimi di non disonorare la magnificenza di Zeth...” implora, in modo abbastanza patetico.

“Fammi accedere a quella stanza.”

Il nano si accorge di non avere più possibilità di fuga. Guida Lord Pum, DD518 e gli altri due verso i sotterranei del tempio. Si dirigono verso una scalinata che va verso il basso, nel lato sinistro del salone. Man mano che percorrono le scale, l'ambiente si fa più freddo e oscuro. Ad illuminare le scale sono delle torce appese alle pareti umide, irradiando vibranti bagliori giallastri. Percorrono una larga scala a chiocciola fino ad arrivare nell'anticamera della probabile stanza del tesoro. Un locale non molto largo, ma molto alto, dello stesso materiale delle pareti su cui si appoggia la scala. Una parete di questo è completamente occupata da una porta massiccia, imponente, dalla forma arcuata. Sia su questa che ai lati, sono incisi simboli in Celestiale Arcaico, la lingua parlata nel Mondo Celeste prima dell'ascesa al potere di Ajikozau, quando Lot e i suoi demoni dominavano crudelmente sopra ogni altro essere. Il bardo mostra un interesse quasi sospetto verso i simboli divini. Li tasta, stupito, come a cercare il significato di quelle parole.

“Cornee Jussa...” dice silenziosamente il nano, quasi amichevolmente, come se ci fosse un'intesa fra i due compagni e il paladino, entrambi quasi prigionieri dell'ex-divinità. Il bardo allora si volta di scatto e si dirige verso l'omuncolo.

“Tu... Come conosci questa lingua?! Pochissimi a questo mondo sanno comprendere tali parole!” esclama quasi scandalizzato l'umano.

“Io infatti comprendo solo in parte il significato di queste scritte... Non mi è dato sapere né l'origine di queste, né il motivo per cui sono incise qui...”

“Tu... Dimmi! Dimmi la verità! Tu in realtà sei...”

“Non credo che per voi sia il momento più adatto per chiacchierare.” interrompe bruscamente Lord Pum, seccato da tanta complicità.

“Sto solamente cercando di ottenere una spiegazione a...” replica il bardo, rivolto al mago.

“Non-è-il-momento. E comunque non sono affari tuoi, tu vuoi il denaro, no? Allora, nano! Apri quella porta...”

Alle parole di Lord Pum, Nhatyz si volta verso la porta, v'impone la mano sinistra sopra e comincia a recitare delle formule magiche. La porta comincia ad emanare un forte bagliore rosso sangue che invade immediatamente tutta la stanza. La porta si apre facendo vibrare il terreno, lentamente. Nonostante il tempio abbia un aspetto rovinoso, dimostra una solidità inaspettata. Quando il gruppo ha accesso alla stanza, non si notano solamente armi ed armature, ma anche tesori e oggetti di valore esclusivamente commerciale. Ben pochi erano gli oggetti sacri. Ciò vuol dire che Zeth ha cercato di avvicinarsi i fedeli “acquistandoli”.

“Faremo in fretta...” dice Lord Pum.

“Cosa vuol dire?!” esclama il nano.

“Ciò che ho detto. DD518! Porta davanti al trono, nella sala principale, tutti gli oggetti sacri. Il resto lascialo, non è importante.”

Detto questo DD518 ripone la sua Spada della Devastazione, un oggetto più simile a un grosso pezzo di metallo scuro, nel largo fodero dietro la schiena e si avvia verso l'armeria. Il nano corre verso il demone per tentare di fermarlo ma immediatamente si trova il collo avvolto dalla lama ricurva del Bastone dell'Oblio. L'umano e il mezzuomo si avventano quindi su Lord Pum che subito rilascia il collo di Nhatyz e salta di qualche metro. Durante l'acrobazia recita una formula magica, congiunge per i polsi le mani e lancia una palla di fuoco tanto grande da incenerire tutti e tre gli esseri. Una volta accorti dell'incombente incantesimo si scansano ognuno in una direzione diversa, così da schivare la palla di fuoco.

Nel mentre DD518 prende tutti gli oggetti sacri e li ammassa da una parte per distinguerli dai tesori e dagli altri oggetti privi di valore sacro. Sembra quasi che non si sia accorto della battaglia scoppiata a poche decine di metri da lui.

Lord Pum, tornato con i piedi per terra, crea due sue copie perfettamente identiche, così da poter fronteggiare più comodamente i tre avversari. L'originale si avventa su Nhatyz, gli altri due rispettivamente

sul bardo e sul compare. Divampa una lotta sfrenata! Il paladino cerca di schivare i fendenti della falce. Il nano contrattacca a volte solo con l'uso dei guanti che comunque non riescono a toccare la pelle dell'individuo, ma solamente gli indumenti; il bardo Rizhes graffia con un pugnale la guancia della copia di Lord Pum, ma dopo un elegante quanto malefico ghigno, questi scaglia una sfera di luce nera dalla sua mano destra allo stomaco del bardo che viene lanciato all'indietro di quasi cinque metri, scontrandosi violentemente contro un muro; Aheyos invece salta abilmente all'indietro cercando di colpire con le sue frecce la seconda copia che lo segue. DD518 continua a smistare gli oggetti noncurante della battaglia. Sta per finire il suo compito.

La battaglia culmina con un simultaneo attacco dei tre vampiri ai loro rispettivi avversari: un incantesimo che produce una luce bianca diretta verso le vittime della battaglia, che però una volta investiti dall'incantesimo cadono a terra, svenuti. L'incantesimo ha fatto perdere loro i sensi, rendendoli innocui. Le due copie si ricongiungono al loro proprietario, esattamente quando DD518 finisce di smistare gli oggetti.

"Bel lavoro DD518..." dice Lord Pum tenendo il Bastone dell'Oblio nel braccio destro e sfregandosi le mani come per pulirselo da un'inesistente polvere.

"Come mai non li hai direttamente uccisi?"

"Non ce n'era bisogno. Probabilmente mi potranno servire, per quanto apparentemente inutili... soprattutto il nano."

Dopo una breve pausa, Lord Pum si avvicina al cumulo di oggetti sacri, punta verso di essi l'arma e recitando formule magiche l'incantatore e il cumulo si teletrasportano al piano superiore, davanti al trono. Nel mentre DD518 è costretto ad usare le scale.

Arrivato a destinazione, il mago s'inginocchia e si appresta a recitare una formula in Celestiale Arcaico per adempiere al suo scopo, ma viene interrotto dall'irruzione dei banditi col quale aveva "stipulato un accordo".

"Oooh... Ma qui si sta DERUBANDO ai LADRI... Nessuno può fare una cosa del genere a ME, Terek Naissen, il più grande bandito di tutto il continente di Therehen!" esclama l'individuo con cui Lord Pum aveva contrattato la ricompensa per la rimozione di Nhatyz.

"Non t'azzardare a toccare questi oggetti sacri!" dice Lord Pum privo di tono.

"LADRI! ABBATTETELO!!"

Gruppi di ladri cominciano a saltare addosso all'ex-divinità ma con prontezza questa riesce a falciare più della metà di coloro che si avventano su di lui. Arriva DD518 che, avendo sentito rumore di battaglia aveva percorso le scale più in fretta per tuffarsi col suo spadone in mezzo alla mischia.

Al contrario di tutte le leggende che girano sul conto di Terek Naissen, il ladro più famigerato e ricercato di tutta Miraji, in particolare nel continente di Therehen, capo della più grande organizzazione di ladri e malviventi del pianeta, per il mago non è difficile abbattere il suo esercito, difatti in poco tempo termina il lavoro e si getta contro il capo dei ladri, buttandolo schiena a terra. Lord Pum rimane col piede destro sulla cassa toracica di Terek e la seconda lama della sua falce poggiata sul collo del tizio.

Terek, terrorizzato da quanto aveva visto balbetta

"Ma... Ma si può sapere chi sei?! T... Tu non... non sei di questo mondo!"

"Lord Pum, Primo Generale delle Armate Celesti, Signore delle Tenebre e della DIVINA PUNIZIONE!" Sottolineato questo, Lord Pum preme il Bastone dell'Oblio decapitando il bandito, come fosse una ghigliottina.

Si allontana dal cadavere e si dirige nuovamente verso il cumulo di oggetti sacri.

"Proprio non ti capisco... Adesso perché hai ucciso questo tizio?!" esclama sbalordito DD518.

"Hai visto anche tu che minacciava la ripresa del potere del Regno Celeste, no?" noncurante.

"Sì, ma lo stavano facendo anche Nhatyz e gli altri fino a stamattina!"

"Lui era mosso da uno scopo non volontario; Terek invece aveva solo voglia di combinar casino e appesantirsi le tasche, inoltre è un millantatore rispetto a quei tre. Li ho scelti per proseguire il viaggio, benché noi due siamo comunque sufficienti... Ho notato che possono servirci, in un modo o nell'altro."

DD518, ancora più confuso fa finta di aver capito.

Qualche piano più giù, in quello stesso istante, Nhatyz, Rizhes e Aheyos si risvegliano e, notando che attorno a loro non c'è più nessuno, corrono al piano superiore, intuendo cosa potrebbe essere successo, senza pronunciare mezza parola. Nel mentre Lord Pum inizia il rituale: si inginocchia di fronte al cumulo, posa l'arma alla sua destra con la Sfera dell'Oblio puntata verso l'ammasso di oggetti sacri e inizia a recitare formule magiche chiudendo gli occhi e congiungendo le mani in atteggiamento di preghiera. Arrivati i tre, Lord Pum pronuncia ad alta voce le seguenti parole in Celestiale Arcaico

“Nighae mor packs-ae-nda, wida-yae spidat ras-vil-nda”.

Il cumulo comincia ad illuminarsi di una forte luce bianca ed emana un raggio che si dirige verso il cielo trapassando ciò che rimane del tetto del tempio. Le nuvole accerchiano il raggio di luce formando una spirale di color arancione su uno sfondo fucsia provocato dalle luci dell'alba. Lord Pum continua a recitare frasi incomprensibili alle orecchie dei mortali. Gli oggetti pian piano cominciano a sparire e il tempio sembra rigenerarsi; contemporaneamente i cadaveri gettano fuori un'ombra della persona che rappresentavano quand'erano in vita e poi spariscono come assorbiti dal pavimento. Tutte le ombre confluiscono nella Sfera dell'Oblio.

I tre omuncoli assistono sbalorditi all'inusuale spettacolo, alle spalle di DD518 pronto a bloccarli nel caso vogliano interromperlo. Dopo circa mezz'ora il rituale ha termine; l'edificio è tornato come nuovo e i corpi sono spariti. Lord Pum raccoglie la sua falce e si alza, consapevole del fatto che i tre hanno assistito al rito, come se fosse stato proprio lui a programmare quest'evento.

Si volta verso di loro, stizziti, fissandolo come fosse l'Imperatore Celeste in persona. Li guarda attendendo una domanda o comunque una reazione prevedibile.

“Ma... tu sei...” dice Nhatyz riducendo gli occhi a due piccole fessure “Voi siete una delle Tre Divinità Imperiali... Lord Pum, colui che coordina le fila dell'Esercito Celeste e padrone del Regno dei Morti! Eravate presente in svariate leggende ma da quando è cominciato il periodo dei disordini siete caduto come una torre di carte cede ad un soffio... Cosa fate qui su queste lande di mortali?”

Lord Pum, oltraggiato dal paragone, risponde con tono annoiato

“Vedo che siamo molto informati qui... Ora che sappiamo tutti ciò, cos'hai intenzione di fare?”

“Non ho certo intenzione di ostacolarvi...” con rispetto e orgoglio, benché non sia la sua divinità patrona “Ho immediatamente compreso il significato di quel rituale. Ripristinare il potere del Regno Celeste, no?”

“Così pare...” dice Lord Pum, pulendosi l'interno dell'orecchio col mignolo della mano destra.

“Allora vi aiuterò nell'impresa!”

“Ti vorrei far presente che questo non è un viaggio di piacere e potresti anche lasciarci le penne...”

“Non c'importa!” esclama il bardo “Verremo anche noi due con Nhatyz! Non abbiamo più nulla da perdere, solo da guadagnare!”

“D'accordo...” conclude Lord Pum.

Dopo questa breve discussione l'ex-divinità apre il portone principale del tempio e i cinque escono. Questi lo richiude e vi appoggia sopra un fiocco nero molto rudimentale recitando una formula magica. Il tempio si avvolge in un'immensa sfera di luce bianca: adesso nessuno, eccetto le divinità del Regno Celeste, può accedervi.

“Nhatyz...” Lord Pum cerca l'attenzione del nano senza farsi notare dal resto del gruppo.

“Sì, Signore? Desiderate?”

“Discendente dei Suyujin, dammi tranquillamente del tu, sei nelle condizioni di farlo.”

“Non ti comprendo, ma rispetto il tuo volere.”

-::-

I cinque sono ormai lontani dal tempio dopo alcuni minuti di marcia, fra le dune del deserto a sud di Miraji, nel continente di Therehen. Stranamente sono tutti taciturni. Rizhes rompe il silenzio con la sua voce poetica e armoniosa:

“Dunque, in qual luogo la nostra divinità ci sta portando?” nel mentre, dà una strimpellata alla sua arpa.

“In giro per Miraji.”

“Il nostro capo parlò e in modo alquanto oscuro si esplicò! Ahimè, le sorti del gruppo sono oscure quanto quelle parole...”

“Odio i bardi...” bisbiglia Lord Pum, mostrando una faccia tremendamente infastidita.

“Ma nella vita e nella morte io propongo di fare un patto! Noi in tale gruppo ci uniremo! Il Regno Celeste risorgeremo!”

Gli altri quattro cercano, chi seccato, chi imbarazzato, di ignorare il bardo, anche se comunque sono tutti d'accordo su ciò che ha detto.